

S. Giovanni Eudes (*memoria facoltativa*)

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Quando l'Onnipotente
là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.
Montagna eccelsa
è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime
è il monte di Basan.

Perché invidiate,
montagne dalle alte cime,
la montagna che Dio
ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà per sempre.

I carri di Dio sono miriadi,
migliaia gli arcieri:
il Signore è tra loro,
sul Sinai, in santità.
Sei salito in alto
e hai fatto prigionieri –
dagli uomini
hai ricevuto tributi
e anche dai ribelli –,
perché là tu dimori,
Signore Dio!

Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio
è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.
Sì, Dio schiaccerà
il capo dei suoi nemici,
la testa dai lunghi capelli
di chi percorre
la via del delitto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”» (*Mt 20,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non si spenga la nostra speranza!**

- Quando le nostre giornate ci sembrano troppo lunghe.
- Quando le nostre giornate ci sembrano troppo occupate.
- Quando le nostre giornate ci sembrano vuote.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 34,1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le

inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì
all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando ar-

rivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che vuoi? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo co-eredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Contro

La parola del profeta Ezechiele si scaglia in modo particolarmente vigoroso «contro i pastori d'Israele» (Ez 34,2). Non c'è nessuna reticenza da parte del profeta nel porsi in modo chiaro «contro» tutti coloro che non sono in grado di onorare il nome con cui si fanno chiamare e a cui pensano di avere diritto: «Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto» (34,10). Davanti a questa presa di posizione del Signore potremmo reagire sventolando la bandiera della nostra soddisfazione, perché finalmente giustizia viene fatta contro tutti coloro che in vario modo cedono alla corruzione. Certo, possiamo ben sventolare la bandiera della soddisfazione, ma senza mai dimenticare che la corruzione è un male oscuro che, quasi come un cancro, divora le buone intenzioni, talora in modo molto più

veloce ed efficace di quanto riusciamo a tenere sotto controllo con la nostra attenzione e vigilanza sull'operato degli altri. La conclusione della prima lettura ci ricorda che, a ogni invettiva contro la corruzione altrui, deve corrispondere una scelta di impegno personale che espone ciascuno a un di più di responsabilità: «Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna» (34,11).

L'immagine usata dal profeta Ezechiele per tratteggiare l'atteggiamento pastorale del Signore Dio nei confronti delle sue pecore viene accostata dalla liturgia a quella «padronale» evocata dalla parabola del vangelo: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (Mt 20,1). Questo «padrone», che scopriamo poter contare sui servigi di un fidato «fattore» (20,8), somiglia tanto al «buon pastore» di cui parla il profeta. Il padrone di cui ci parla la parabola, di buon mattino, invece di rigirarsi comodamente nel suo comodo letto va in cerca degli operai per la sua vigna e, invece di tornarsene paciosamente a casa sua, ritorna più volte con un solo ritornello: «Andate anche voi nella vigna» (20,7). Con quale sorpresa, al momento della paga, sentiamo che i primi a essere stati chiamati «mormoravano contro il padrone» (20,11) e, indirettamente, anche contro quegli altri che hanno schedato con malevolenza: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li ha trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (20,12).

Con un incrocio magnifico tra le letture, la liturgia ci fa assistere al passaggio del giudice che parla «contro i pastori» dalla parte dell'imputato «contro» cui gli operai della prima ora puntano il dito per dichiararlo ingiusto. Ma il «pastore» di cui parla Ezechiele non è altri che il «padrone» di cui parla il Signore Gesù, sulle cui labbra risuona la stessa indimenticabile e inappellabile divina difesa: «Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (20, 15). Prima di rispondere, prendiamoci un po' di tempo!

Signore Gesù, donaci di imitare il tuo modo di guardare le nostre umane faccende e le nostre svariate occupazioni. Aiutaci a ritrovare il bandolo della matassa, sia che si tratti di pastori e di pecore o di operai e vigne, per riconoscere quanto tu sei buono e diventare, a nostra volta, un po' più buoni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

**PRESERVARE
LA VITA E LA DIGNITÀ
DELLE PERSONE**

*Giornata mondiale
dell'aiuto umanitario*

Il 19 agosto, nell'anniversario dell'attentato del 2003 al quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad, si celebra la Giornata mondiale dell'aiuto umanitario. Centotrenta milioni di persone, affette dalle conseguenze di conflitti o di disastri naturali, sono oggi bisognose di aiuto e, di queste, settanta milioni sono costrette a lasciare le loro case. Mai, dalla fine della Seconda guerra mondiale, stimano le Nazioni Unite, la crisi è stata così grave e rifugiati e sfollati sono stati così numerosi. Queste nuove e complesse sfide avvalorano l'impegno dell'Italia per il rispetto, la promozione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario, imprescindibile strumento per assicurare l'accesso alla solidarietà internazionale a tutte le popolazioni bisognose di assistenza – senza discriminazioni di alcun genere – e soprattutto ai soggetti più vulnerabili. Tutto questo nell'affermazione dei principi di neutralità, imparzialità e indipendenza dell'azione umanitaria. Nei contesti di emergenza l'impegno esemplare della cooperazione italiana è sempre volto a preservare la vita e la dignità delle persone, secondo un approccio che contempla sia la risposta alle urgenze più immediate delle popolazioni sia le esigenze di ricostruzione e sviluppo di medio e lungo periodo (Sergio Mattarella, 19 agosto 2018).